

Venerdì della Settimana Santa
Vangelo di Giovanni 18,1-19,42
7 aprile 2023

pubblicato il 6/04/23

Egli, per salvarci sceglie l'ultimo posto

Tutto il racconto della Passione è solo un tentativo di dire parole attorno a un grande silenzio.

Infatti è il silenzio il vero protagonista di questo racconto.

La Croce è l'esperienza di uno sterminato silenzio.

È il silenzio del cielo, ma anche il silenzio degli amici.

Neppure Maria parla in questo Vangelo.

La Croce è l'esperienza di immergersi nel silenzio di Dio.

Da questa prospettiva scomoda però si intravede tutta la logica di Dio.

Egli per salvarci, sceglie l'ultimo posto.

È l'ultimo perché nessuno possa oltrepassarlo.

Nessuno sarà più solo dopo questa morte perché il Figlio di Dio ha scelto di mettersi nell'ultima solitudine, quella che ci spaventa tutti.

Si è collocato lì perché nessuno possa più dirsi solo e abbandonato.

Egli si è fatto abbandonato perché nessuno più lo sia.

Egli si è fatto sconfitto perché nessuno si vergogni più delle proprie sconfitte.

Dopo che Gesù è morto in quel modo non c'è più nulla che possa spaventarci perché ormai sappiamo che in ogni cosa, anche la più terribile, Lui è lì, confitto, a fare da muro alla nostra disperazione.

Tutti prendono da Lui.

Tutti.

Persino i vestiti gli vengono tolti.

È spogliato di tutto.

Ma Suo Padre si rende visibile nella tenerezza di due discepoli dell'ultima ora: Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo.

“Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino”.

La misericordia sul corpo di un morto è paradossalmente il primo bagliore della Pasqua.

Ma nessuno se ne accorge.

Il solo modo di ottenere giustizia è affidarsi al Padre, come Gesù in croce

*Come posso vivere le mie croci?
Non c'è altro modo che quello di Gesù:
perdonando, pregando e affidandosi al Padre.*

Meditazione per il Venerdì Santo

La cosa peggiore che possa capitare a un uomo è **abituarsi all'orrore del male**.
Ugualmente la peggiore cosa che possa capitare a un cristiano è **abituarsi alla Croce**.
Essa rimarrà sempre un'ora di buio che va vissuta alla maniera di Cristo, senza vie di fuga e senza la fretta di appiccicarci sopra nostre riflessioni e teologie.

Gesù sulla Croce perdona, prega, grida, s'affida.

Non conosciamo altro modo di vivere la Croce se non quello di Gesù.

Anche a te che sei crocifisso in un dramma di vita che non conosco io ti dico: guarda Gesù!

Anche tu puoi permetterti di gridare la solitudine che senti.

Non vergognarti! Diglielo: perché mi hai abbandonato? Dove sei? Perché mi sento così solo, sola?

Tu che senti la rabbia montarti dentro, fai come Gesù: vinci la vendetta perdonando.

Non c'è vittoria migliore se non quella di arginare il male con il perdono.

Resisti alla tentazione di farti giustizia da solo, da sola; **metti la tua causa nelle mani di Dio**.

Egli farà per te giustizia.

Tu perdona!

Se la disperazione ti suggerisce che il tuo dolore non finirà mai, tu ricordati quello che il Vangelo dice sulla Croce: **'da mezzogiorno alle tre del pomeriggio'**.

Anche il tuo dolore ha le ore contate.

Abbi fiducia!

Non disperarti!

Se pensi di non stare a cuore a nessuno, ricorda che anche sotto la tua croce è presente Maria.

È tua Madre per volontà di Gesù, non ti abbandonerà proprio quando più hai bisogno.
Se ti sembra che ormai non c'è più altra via se non quella di perdere, allora perdi come Gesù, **fidati del Padre contro tutto e contro tutti**.

Anche tu dì ad alta voce: Padre nelle tue mani consegno tutto!